

---

## Ibrahim e Queen, morti nel ghetto di Borgo Mezzanone per un braciere acceso. Caritas Foggia: "Ennesima tragedia, Stato intervenga seriamente"

Hanno un nome i due immigrati morti la scorsa notte nel "ghetto" di Borgo Mezzanone, nel foggiano, a causa delle esalazioni di monossido di carbonio da un braciere acceso nella loro baracca per cercare di riscaldarsi dal freddo sferzante di questi giorni. Si chiamavano Ibrahim, dal Gambia e Queen, dal Ghana. Avevano entrambi 32 anni ed erano una coppia. Altre due persone che dormivano nella stessa baracca sono rimaste leggermente intossicate. La loro fine tragica è solo il dramma estremo di una situazione terribile che perdura da anni nelle campagne del foggiano, dove alloggiano in una baraccopoli, in condizioni invivibili e di sfruttamento, circa 1500 migranti, che aumentano d'estate con la raccolta dei pomodori. Vengono reclutati dai "caporali", sottopagati e costretti a turni di 12-14 ore al giorno, anche con il caldo torrido. Finita la stagione Ibrahim cercava di sbarcare il lunario raccogliendo ferro e altri materiali riciclabili da rivendere. Queen faceva la prostituta. Sono le informazioni raccolte nelle ultime ore dagli operatori della Caritas diocesana di Foggia-Bovino, presenti da sei anni a Borgo Mezzanone con il progetto Presidio, promosso da Caritas italiana in diverse regioni italiane. La baraccopoli è nel territorio della diocesi di Manfredonia-Vieste ma in provincia di Foggia, perciò la Caritas foggiana fornisce assistenza sanitaria tramite una clinica mobile e uno sportello legale per le pratiche burocratiche. Anche le due vittime erano registrate tra gli utenti del progetto. Una loro amica è arrivata nell'ufficio Caritas piangendo, dopo aver visto quanto accaduto. **"Sono morti nel sonno"**, racconta al Sir **Khady Sene**, mediatrice culturale dell'ufficio immigrazione della Caritas di Foggia-Bovino, che si è recata subito sul posto. "I vicini se ne sono accorti perché è scoppiato un incendio. Hanno cercato di svegliarli ma oramai era troppo tardi. Hanno chiamato i pompieri e la polizia. Siamo scioccati". La Caritas diocesana mette a disposizione a Borgo Mezzanone due operatori sociali fissi, un medico, due volontari e un'autista. "Purtroppo questo è l'ennesimo incidente che coinvolge i ragazzi che abitano a Borgo Mezzanone - prosegue -. Siamo molto tristi come comunità africana. E non c'è nessuna risposta.

È la dimostrazione che queste persone sono dimenticate da tutti e non hanno il sostegno di nessuno.

Noi diamo assistenza sanitaria e legale ma non basta. Serve il sostegno dello Stato. È una vergogna che deve riguardare tutti, non solo noi operatori che cerchiamo di dare una vita migliore e una dignità a queste persone. Dobbiamo metterci una mano sulla coscienza e dire basta, perché vediamo troppe persone morire". **Gli operatori e le operatrici della Caritas conoscono bene quei luoghi** e la situazione di degrado in cui le persone sono costrette a sopravvivere. Nel 2019, nella stessa baraccopoli, altri due migranti - il nigeriano Emmanuel e la camerunense Elvis - furono uccisi dalle esalazioni di monossido di carbonio prodotte da un braciere. "Sono sprovvisti di tutto e quando fa freddo cercano di organizzarsi come possono - spiega al Sir **Giusy Di Girolamo**, direttrice della Foggia-Bovino -. Ho visto addirittura una bombola di gas aperta e trasformata in una stufa a legna. Noi facciamo la raccolta e la distribuzione delle coperte ma con il freddo di questi giorni è difficile che riescano a scaldarsi a sufficienza". **Arrivano milioni di euro ma la situazione non cambia.** "Sono anni che c'è questa situazione ma

nonostante lo Stato stia investendo (si parla di 20/22 milioni di euro), la situazione nel ghetto non è cambiata",

denuncia la direttrice di Foggia-Bovino: "Bisognerebbe fare le cose seriamente e per bene, prestare attenzione a chi si affidano questi progetti. C'è qualcuno che controlla? Potrebbero essere costruite

---

case prefabbricate, negozi, rendere la vita più dignitosa a questi ragazzi che vivono in condizioni terribili. Invece ci ricordiamo di loro solo quando succedono queste disgrazie".

Patrizia Caiffa